



Non ce ne sono per tutti

TI-PRESS/PUTZU

Chi dà e chi prende

Ats/red

Berna - Gli svizzeri "osano" sempre di più rivolgersi alle prestazioni sociali alle quali hanno diritto. Ma questa tendenza, considerata un cambiamento rispetto al passato, potrebbe costituire una "bomba a orologeria" per l'intero sistema, secondo la professoressa sangaliese di economia Monika Bütler.

A suo parere, infatti, il sistema previdenziale svizzero continua a reggere la spesa soprattutto perché altrettanto numerose persone benestanti rinunciano alle prestazioni.

La Svizzera gioverebbe insomma di un

certo ritengo dei suoi cittadini, ha scritto Bütler sulle pagine del domenicale "Schweiz am Sonntag". Numerosi individui che pur avrebbero diritto a contributi da parte dello Stato, ha argomentato la docente, non li chiedono e anzi, a seconda del genere di prestazioni, quasi la metà di essi rinunciano a sollecitare aiuti pubblici. Per Monika Bütler la ragione è chiara: non è che non abbiano conoscenza dei loro diritti, ma semplicemente perché non lo vogliono fare, per una sorta di scrupolo.

Il generoso sistema sociale elvetico, afferma ancora l'economista, è finanziabile soltanto grazie al fatto che conti-

nuino a esserci cittadini scrupolosi. Un "merito" che se fa onore all'insieme degli svizzeri, non pare sufficiente a mettere il sistema al riparo dagli effetti di una crisi economica prolungata, seppure di entità non paragonabile a quella che ancora affligge gli altri Paesi europei. A lungo andare, infatti, la vera "bomba a orologeria", come l'ha chiamata Bütler, sarà quella sociale, non tanto quella demografica. L'equilibrio che distingue la Svizzera, tra prestazioni e onestà dei contribuenti, è fragile; e se il benessere diminuisce, il fisco ne risente; di conseguenza lo stato sociale non è più finanziabile. Chiaro.

In corso in Vallese la raccolta di firme per la separazione tra la Chiesa e lo Stato

A Cesare quel che gli spetta

È stato rilanciato in Vallese il dibattito sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato. A fare da volano un'iniziativa per la separazione.

di Edy Bernasconi

Il Vallese è un cantone cattolico, forse il più cattolico tra quelli che fanno parte della Confederazione insieme a Friburgo e ad alcune realtà della Svizzera centrale. Ne sa qualcosa Valentin Abgottspon, il docente licenziato in tronco nel 2010 per aver rimosso il crocifisso dalle pareti dell'aula dove insegnava. Non è un caso se Abgottspon è fra i promotori di un'iniziativa popolare temeraria, almeno per le latitudini dove è stata lanciata, iniziativa che mira ad iscrivere nella Costituzione il principio della separazione tra la lo Stato e la Chiesa. A sostenere l'iniziativa, i cui promotori hanno tempo fino al giugno 2015 per raccogliere le 6'000 firme necessarie, vi è un vasto schieramento che comprende vari movimenti politici, in particolare a livello giovanile: dalla Gioventù socialista ai Giovani liberali radicali e ai Verdi, accanto al Partito pirata che dispone di una sua sezione in questo cantone. Basta dire che nei secoli passati gran parte del suo territorio fu governato da un principe-vescovo e che il Vallese, nel 1847, si schierò con i Cantoni che aderirono al Sonderbund. In estrema

sintesi l'iniziativa postula la netta separazione tra le istituzioni ecclesiastiche e l'ente pubblico (Cantone e Comuni): niente simboli religiosi negli spazi pubblici, nessun contributo finanziario alle attività religiose e, ancora, fine dell'insegnamento confessionale nelle scuole. «La nostra non va vista come un'iniziativa contro qualcosa o qualcuno. Va letta in positivo. Tutte le persone, donne e uomini, sono uguali indipendentemente dal loro credo religioso, che siano cristiani, musulmani o ebrei e, magari non credenti» tiene a sottolineare Valentin Abgottspon che è copresidente del comitato promotore insieme a Barbara Lanthemann. «Non è partendo dalla mia vicenda personale - tiene a precisare Abgottspon - che è stata lanciata questa iniziativa. Vi sono ragioni più profonde e lo prova l'adesione trasversale al comitato promotore». «Risale a circa 170 anni fa l'adozione del cosiddetto 'Decreto sulla laicità' che, al di là del suo titolo, ha regalato alla Chiesa cattolica quei privilegi dei quali approfitta tuttora» spiega Melanie Hartmann, una giovane che è stata tra i fondatori del Partito pirata in Vallese e che fa parte, come Abgottspon, dei Liberi pensatori. «Dopo la guerra del Sonderbund, lo Stato chiese un contributo alla Curia per compensarlo almeno in parte dei sacrifici sopportati durante il breve conflitto. Da allora le cose non sono più cambiate. In cambio la Chiesa è stata, in pratica, integrata a livello istituzionale». Oggi in Vallese sono i Comuni a co-

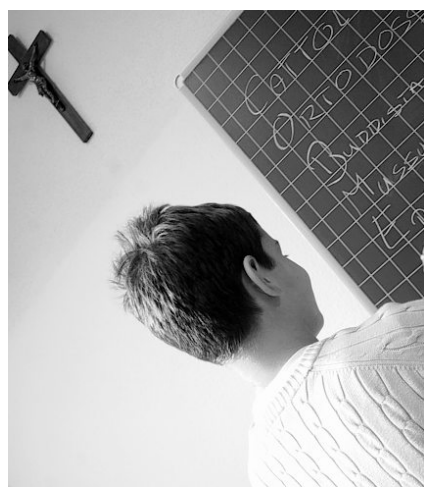


Valentin Abgottspon e Melanie Hartmann, due dei promotori dell'iniziativa

prive i disavanzi delle parrocchie «con cifre importanti che vanno a carico di tutti i contribuenti» aggiunge Abgottspon. «Questo non è equo perché è solo la Chiesa cattolica a beneficiare di tali aiuti. Quindi pure i non credenti o colo-

ro che appartengono a un'altra confessione devono contribuire. Noi siamo dell'idea che a finanziare le comunità religiose debbano essere i loro aderenti e non lo Stato. Ma, a riprova che non siamo dei 'talebani della laicità', non

intendiamo chiudere totalmente le porte. Un Comune potrebbe continuare a sostenere attività d'interesse pubblico gestite da un'istituzione religiosa, purché sia garantito il principio della laicità».



Un fatto privato?

TI-PRESS

LA PROPOSTA E LA SITUAZIONE NEI CANTONI

In Svizzera, compreso il Ticino, continua a prevalere la via concordataria

Cosa propone l'iniziativa vallesana contro la quale, prima ancora della sua riuscita, sono insorti democristiani e, soprattutto, l'Unione democratica di centro.

Ecco il testo del nuovo articolo costituzionale proposto: 'La libertà di credo e di coscienza così come la pratica libera della religione sono garantite. Stato e chiesa sono separati. Lo Stato si attiene strettamente al principio della neutralità in materia religiosa. Esso non versa contributi finanziari e aiuti di altro tipo a favore delle attività di culto. Lo Stato

può tuttavia sostenere le comunità religiose nei casi in cui la loro attività assolve funzioni che sono nell'interesse generale. Gli edifici che ospitano uffici ed altre funzioni dell'amministrazione pubblica devono essere privi di simboli religiosi'. Se il popolo, cosa invero molto difficile in Vallese, dovesse accogliere quanto proposto, i finanziamenti che attualmente lo Stato e i Comuni garantiscono alla Chiesa cattolica e alle parrocchie dovrebbero essere cancellati. Via anche i simboli religiosi di qualsiasi tipo e origine dai luoghi pubblici. Si af-

fermerebbe, in questo modo, il principio della laicità che non ammette privilegi per questa o quella comunità religiosa nel nome del pluralismo che caratterizza la società attuale.

L'iniziativa dei laici vallesani si ispira alla legge francese sulla laicità risalente al 1905. Si tratta di uno stacco deciso rispetto alla legislazione e alla prassi in vigore oggi nella stragrande maggioranza dei cantoni svizzeri, compresi quelli che - all'apparenza - sono definiti laici come Ginevra e Vaud, dove tale principio passa tuttavia attraverso il ri-

conoscimento pubblico delle comunità religiose attive sul territorio. È il caso di Ginevra, cantone nel quale si sta discutendo sull'allargamento del riconoscimento a più confessioni rispetto a quelle attuali. E in Ticino? Il nostro cantone riconosce lo statuto di ente di diritto pubblico alla Chiesa cattolica e a quella evangelica, ciò che le esenta, ad esempio, dal pagamento delle imposte. Non solo: tutti (non credenti compresi) devono contribuire al pagamento della congrua versata dagli erari comunali alle parrocchie.

Respinto il ricorso di Credit Suisse Causa negli Usa per i subprime

Berna - Credit Suisse potrà essere perseguita negli Stati Uniti per il suo ruolo nella crisi dei subprime. Il giudice Marcy Friedman della Corte suprema dello Stato di New York ha autorizzato il procuratore generale dello stesso Stato, Eric Schneiderman, a proseguire la sua causa contro la banca rigettando il ricorso di quest'ultima.

Nella decisione del 24 dicembre, il giudice Friedman ha inoltre rigettato la richiesta della banca elvetica di limitare a tre anni la durata massima per av-

viare un procedimento giudiziario per i fatti addebitati. È stato accettato il limite di sei anni richiesto da Schneiderman.

Nel novembre del 2012 il procuratore generale di New York aveva citato in giudizio Credit Suisse per truffa nella vendita di titoli assicurati da ipoteche chiamati "subprime". Schneiderman sostiene che Credit Suisse abbia frodato gli investitori fino al 2008 causando delle perdite di circa 11,2 miliardi di dollari (11 miliardi di franchi).

Anche il 2014 in attivo per Ffs Cargo

Berna - Il patron di Ffs Cargo, Nicolas Perrin, si aspetta di chiudere nelle cifre nere anche il 2014. In un'intervista rilasciata alla 'Basler Zeitung', il responsabile della divisione merci delle Ferrovie federali - che nel 2013 aveva registrato il suo primo esercizio in positivo da oltre 40 anni - si è detto soddisfatto dell'anno che sta per concludersi: "Il primo semestre è andato benissimo, il secondo è sulla buona strada", benché la congiuntura europea abbia subito una nuova flessione. In novembre a rendere più difficili le cose

ci sono stati gli scioperi dei macchinisti di altre compagnie in Belgio, Italia e Germania. Si sono poi aggiunte le inondazioni in Ticino e in Italia, che hanno in parte notevolmente ostacolato il trasporto ferroviario. "Questi avvenimenti offuscano un po' il bilancio dell'anno", ha concluso Perrin, che dirige Ffs Cargo dal 2008.

Anche Sbb Cargo International ha registrato un buon primo semestre, prima che scioperi e alluvioni venissero a guastare un po' il bilancio.

Donna aggredita da un rottweiler

San Gallo - Una donna di 65 anni che stava passeggiando con il suo cane tenuto al guinzaglio è stata gravemente ferita da un rottweiler che invece era libero, ieri mattina nella località sangaliese di Altstätten.

La donna quando ha visto il rottweiler correre verso il suo animale, si è posta in mezzo per proteggerlo ed è stata assalita.

La vittima ha riportato ferite profonde al braccio e alla testa, fa sapere la Polizia cantonale.